

LA CHIESA IL PAPA E IL RINNOVAMENTO

# Mossa a sorpresa di Francesco: le donne diacono

di **Massimo Franco**

Ieri il Papa ha aperto alle donne diacono. «Mi sembra utile avere una commissione che chiarisca bene questo ruolo»: con questa frase Francesco ha lanciato la nuova sfida per il diaconato permanente per le donne, «una possibilità per l'oggi», cancellata dalla Chiesa nell'ultimo millennio e più volte dibattuta, invano. I diaconi possono leggere il Vangelo durante la messa, celebrare i battesimi e i matrimoni. Una mossa inaspettata, una svolta per i cattolici che ha sorpreso il Vaticano. Le prime reazioni delle gerarchie ecclesiastiche sono di prudenza: «Aspettiamo e vediamo».

alle pagine 2 e 3  
**Pica, Piccolillo**

IL RETROSCENA IN VATICANO

## La Curia sorpresa dalla «promozione»

### Le gerarchie ecclesiastiche rimangono prudenti: «Aspettiamo e vediamo»

di **Massimo Franco**

In Vaticano sono rimasti un po' spiazzati. Sapevano che ieri il Papa avrebbe parlato a braccio sul ruolo della donna nella Chiesa. Ma non sapevano che cosa avrebbe risposto alle domande di sei suore. E quando sono rimbalzati i primi «lanci» delle agenzie, la reazione è stata cauta: una prudenza tutta curiale, ma inevitabile. Prima di dire qualunque cosa, hanno aspettato che arrivasse la trascrizione del suo discorso. E sulle conseguenze che potrebbero avere le parole di Jorge Mario Bergoglio a proposito di sacerdozio femminile, se possibile la cautela è ancora più grande. «Aspettiamo e vediamo», frenano. La creazione di una commissione che studi il tema suscita reazioni contrastanti: soprattutto per la proliferazione delle commissioni in questi tre anni di pontificato.

Insomma, l'impressione è che le gerarchie vaticane si trovino di fronte all'ennesima risposta a sorpresa di Francesco; non sappiano bene come maneggiarla; e suggeriscano di valutare nel tempo l'impatto delle parole alle novecento «supe-

riori» degli istituti religiosi di tutto il mondo. Gli amici latinoamericani del Pontefice sono meno sorpresi. Bergoglio, riferiscono, si è sempre preoccupato della posizione delle donne nella Chiesa cattolica: a volte marginale o comunque sottovalutata, e soprattutto nelle Americhe tale da allontanare dalla pratica religiosa e da favorire il proselitismo delle sette.

Sotto questo aspetto, in Francesco potrebbe avere prevalso un «riflesso sudamericano». La voglia di riconoscere un'importanza maggiore al ruolo femminile è affiorata fin dall'inizio del suo papato: sebbene ieri abbia adombrato una «promozione» parlando della «possibilità per oggi» di ammettere le donne al diaconato: il primo passo verso il sacerdozio femminile. Si tratta di un traguardo che Giovanni Paolo II aveva precluso con nettezza; e che invece il Pontefice argentino dischiude, almeno in teoria. È una scelta sulla quale evidentemente sta meditando; sebbene si scontri con un mondo ecclesiastico che non immagina un epilogo del genere.

Francesco aveva accennato all'esigenza di una «teologia della donna» già durante il viaggio di ritorno dal Brasile, dopo la sua elezione. E quando nel settembre del 2013 rilasciò una lunga in-

intervista a padre Antonio Spadaro, direttore del quindicinale dei gesuiti, *La Civiltà cattolica*, dedicò quasi una pagina al ruolo della donna nella Chiesa. Disse che era «necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva». Precisò che temeva «la soluzione del "machismo in gonnella", perché in realtà la donna ha una struttura differente dall'uomo. E invece i discorsi che sento sul ruolo della donna sono spesso ispirati proprio alla ideologia machista». Ma, continuava, «le donne stanno ponendo domande profonde che vanno affrontate... La donna per la Chiesa è imprescindibile... Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa».

Era un approccio problematico, sebbene generico sui possibili sbocchi della sfida. Ma rifletteva un assillo presente da tempo nei suoi ragionamenti: dagli anni in cui era arcivescovo di Buenos Aires e veniva in contatto con le realtà più emarginate dell'universo femminile; e toccava con mano la frustrazione delle donne argentine che non vedevano una Chiesa sufficientemente attenta ai loro problemi e alla funzione che potevano svolgere. Sotto questo aspetto, il discorso di ieri rappresenta un enorme e controverso passo avanti. Tende a incrociare in pro-

spettiva il sacerdozio femminile della religione protestante. E affronta gli interrogativi che si pongono suore come quella che ieri gli ha chiesto pubblicamente i motivi di esclusione delle donne dal diaconato. Francesco ha replicato di avere discusso anni fa con un «saggio professore» del ruolo femminile nei primi secoli del cristianesimo; e di non avere ricevuto risposte del tutto chiare. Si sa che al Sinodo l'argomento è stato sfiorato come «tema audace». E accantonato di fatto per non contraddire la chiusura di Karol Wojtyła, sebbene gesuiti come l'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, oggi scomparso, si fosse mostrato possibilista.

Ma Francesco sa che la proposta è destinata a incontrare corpose resistenze tra quanti ritengono dirompente aprire un capitolo del genere in una Chiesa già disorientata dalla «rivoluzione» bergogliana. In più, nelle file ecclesiastiche c'è chi diffida di quella che avverte come la tendenza a concessioni alla modernità, ritenute inutili in campo religioso. «I protestanti, con tutte le loro aperture e con le donne-sacerdotesse, si ritrovano con le chiese più vuote delle nostre», spiega un alto prelato. «In più, se un processo del genere dovesse davvero avere un seguito nella Chiesa cattolica, sarebbe in contraddizione con la nostra strategia verso gli ortodossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I volti

### ● Regina Jonas

Educatrice nata a Berlino nel 1902, è stata la prima donna ufficialmente ordinata rabbino nel 1935. È morta ad Auschwitz nel 1944



### ● Maria Bonafede

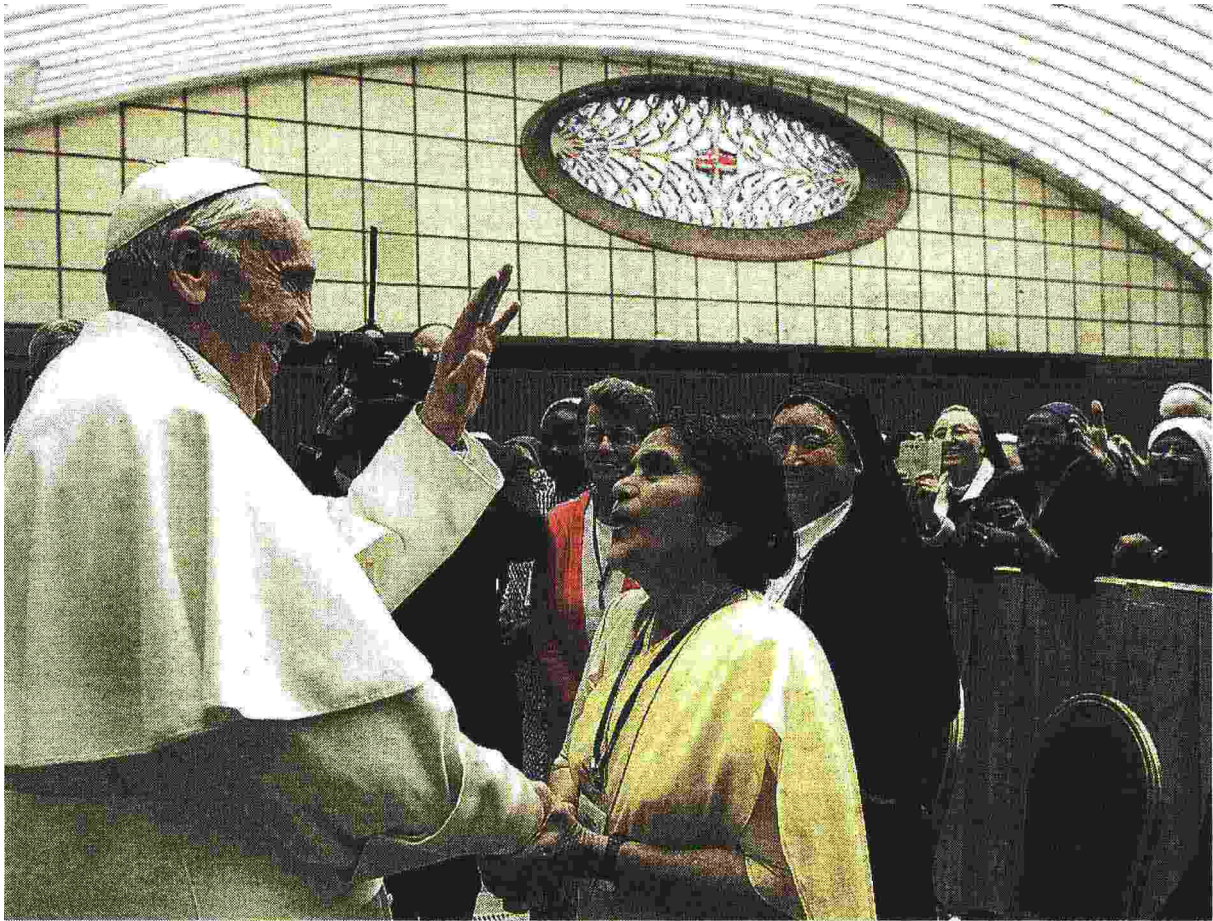
Sposata, un figlio, è stata dal 2005 al 2012 moderatrice della Tavola Valdese, il massimo organo che rappresenta la Chiesa verso lo Stato e le altre confessioni



### ● Libby Lane

Laureata a Oxford, sposata con un sacerdote anglicano e madre di due figli, nel 2014 diventa il primo vescovo donna della Chiesa anglicana in Inghilterra





OSSERVATORE ROMANO / LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.